

Idati nel report Inapp. Quasi una microazienda su due non prevede alcun aggiornamento

Formazione per forza nelle pmi

L'84,5% organizza corsi soltanto perché imposto per legge

DI MICHELE DAMIANI

La formazione non fa breccia nelle piccole imprese italiane. Quasi la metà delle microaziende, infatti, non organizza corsi di formazione per i propri addetti. L'84,5% di quelle che li prevedono, invece, lo fa esclusivamente per rispondere a obblighi di legge. Inoltre, spesso queste realtà coinvolgono nei percorsi solo una parte del personale trascurando i lavoratori poco qualificati, che «avrebbero invece maggiormente bisogno di aggiornamento e sviluppo delle competenze». Il tutto in un contesto in cui il rapporto tra la popolazione di almeno 65 anni e quella in età lavorativa (37%) continua ad essere tra i più alti in Europa. È quanto si legge nell'ultimo numero della rivista Sinappsi, il periodico scientifico dell'**Inapp** che presenta i dati dell'indagine Indaco imprese, svolta su oltre 20 mila aziende.

Secondo il report solo il 56,7% delle microimprese organizza corsi di formazione per i propri addetti (contro il 94,1% delle grandi aziende). Come accennato, i corsi sono principalmente legati all'aggiornamento normativo o comunque previsto da obblighi di legge (84,5%), mentre i corsi su specifiche tecniche e tecnologie di produzione/servizio riguardano solo il 32,5% del-

le imprese. Ricordiamo che, secondo il Censis, le microimprese fino a 9 addetti sono il 94,7% del totale delle imprese italiane. «Dunque, per buona parte delle Pmi: poca formazione, poco mirata e solo se obbligatoria. Sembra, infatti, che le piccole imprese non abbiano piena consapevolezza dei vantaggi prodotti da un investimento regolare e sistematico nello sviluppo delle competenze e considerino la formazione come un adempimento necessario o come via per acquisire qualifiche specifiche che servono per legge», si legge nell'articolo.

Emerge, inoltre, una forte difficoltà nel conoscere ed utilizzare le opportunità di finanziamento offerte dallo stato. «Un dato per tutti: solo il 4,8% delle imprese ha deciso di presentare un progetto di formazione nell'ambito dei finanziamenti previsti nel Fondo per le nuove competenze mentre il 13% ha scelto di non avvalersene, o non ne ha mai sentito parlare (81,5%)».

Per quanto riguarda lo sviluppo delle tecnologie digitali, solo il 5% delle imprese ha adottato quelle hard.



Peso: 43%

Un dato che soprattutto «non appare in linea con gli obiettivi europei per le competenze digitali e per la partecipazione degli adulti alla formazione, che puntano in maniera decisa allo sviluppo delle competenze digitali e verdi». Il «Percorso verso il decennio digitale» della Commissione europea, ricordano dall'**Inapp**, parla di portare gli specialisti Ict occupati da 8 a 20 milioni, al 75% le imprese che utilizzano cloud, big data e Ai e al 90% le Pmi con almeno un livello base di intensità digitale. Sul fronte della formazione, invece, il Consiglio europeo ha fissato per il 2030 il termine entro il quale almeno il 60% degli adulti tra i 25 e i 64 anni dovrebbe aver partecipato ad atti-

vità di apprendimento nei 12 mesi precedenti. In generale, solo un lavoratore su dieci (9,9%) in Italia partecipa a corsi di formazione professionale, a fronte di un obiettivo posto a livello europeo del 15%, che resta ancora lontano dal realizzarsi.

«Le nostre imprese», le parole di **Sebastiano Fadda**, presidente dell'**Inapp**, «sono oggi chiamate a competere nell'era digitale, nella quale, a causa delle profonde trasformazioni tecnologiche dei processi produttivi e a causa della comparsa di nuovi beni e nuovi servizi nonché di nuovi competitors, sono necessarie azioni e programmi di sostegno alla formazione, al reskil-

ling e all'upskilling di tutto il personale anche, e soprattutto, nelle Pmi. Dai dati emersi dalle ricerche del nostro Istituto risulta infatti molto carente la partecipazione dei lavoratori a programmi di formazione durante la vita lavorativa e largamente insufficiente la sensibilità delle imprese, specie quelle di piccola dimensione, verso l'innovazione tecnologica e organizzativa e verso le iniziative formative che ne sono il necessario presupposto».

—© Riproduzione riservata—



Peso: 43%